Venerdì 16 Maggio 1902

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 117

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza Biancheri.

Il nuovo ministro.

Zanardelli (pres. del Consiglio) annunzia che con decreto di ieri fu nominato ministro della guerra il tenente generale Ottolenghi.

Il lavoro giornalistico.

Il *Presidente* dà lettura di una proposta di legge del deputato Luigi Luzzatti e di altri 70 deputati sul contratto di lavoro giornalistico.

La medaglia d'oro ai maestri per 40 anni di servizio.

Cortese (sotto-segr.) risponde all'on. Calissano che desidera sapere se accetta l'interpretazione dell'art. 1 del R. decreto 27 febbraio 1902 che istituisce una medaglia d'oro da conferirsi ai maestri dopo 40 anni di lodevole insegnamento nel senso che vi siano ammessi a farne domanda anche quei maestri i quali alla data della promulgazione del decreto già avevano abbandonato l'insegnamento. E' d'accordo con l'on. interrogante circa l'interpretazione da farsi al decreto. Fa alcune riserve circa gli assegni che dovrebbero accompagnare la concessione.

La riscossione delle imposte dirette.

Si approvano, con lievi modificazioni, i restanti articoli della legge.

Indi è approvato l'articolo aggiuntivo.

Senza discussione si approva l'istituzione di due nuove questure in Ancona e Bari.

Il bilancio di grazia e giustizia.

Tripepi vorrebbe conoscere dal ministro a qual punto siano gli studi per la riforma giudiziaria.

Cocco Ortu (ministro) dichiara che il disegno di legge è pronto, ma sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Pozzi annunzia che a questo proposito la Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta essere necessario ed urgente provvedere affinchè con le riforme opportune all'ordinamento della magistratura l'amministrazione della giustizia *sempre meglio* risponda agli altissimi suoi fini, fa voti che le riforme promesse vengano sollecitamente tradotte in appositi disegni di legge ».

Cocco Ortu lo accetta.

E' approvato.

Si passa alla discussione degli articoli che vengono tutti approvati.

E si toglie la seduta alle 18.25.

DALLA CAPITALE

I ministri dal Re.

Roma 15. — Stamane il Re ricevette i ministri per la relazione della firma dei decreti. Mancavano Prinetti, Ottolenghi e Nasi.

Il Re si trattenne poi a parlare con Zanardelli e Giolitti.

Il Consiglio dei ministri.

Roma 15 — Oggi si è radunato il Consiglio dei ministri. Mancavano Prinetti e Ottolenghi.

Il Consiglio si occupò degli affari di ordinaria amministrazione e della riforma giudiziaria, ma non si parlò di quistione finanziaria.

Come vi telegrafai era corsa la notizia che Di Broglio avesse presentato le dimissioni, ma era una frottola.

Il Consiglio ha accennato appena alla questione di Napoli la quale sarà ancora discussa e risoluta domani in una riunione che avrà luogo fra Zanardelli, Giolitti, Carcano, Di Broglio, il prefetto ed il sindaco di Napoli.

Movimento negli alti gradi dell'esercito — Ottolenghi riceve i direttori generali.

Roma, 15. — Al ministero della guerra si dichiarano premature le voci corse intorno a un movimento negli alti gradi dell'esercito in seguito alla nomina di Ottolenghi a ministro.

— Il generale Ottolenghi, ieri, prima di partire per Genova, ha ricevuti i direttori generali al Ministero, i quali gli furono presentati dal sottosegretario Zanelli.

Il ministro si rallegrò di trovare fra essi antichi colleghi e compagni d'arme ed espresse la sua fiducia nella loro cooperazione illuminata, intrattenendosi sui suoi propositi espressi nella circolare diramata alle alte autorità militari.

La convocazione del Senato.

Roma 15 — Il Senato si convocherà al 22 maggio. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per il nuovo titolo 3.50 p. cento.

LA SANTA BOTTEGA.

La *réclame* è l'anima del commercio.

Ecco il testo di un manifesto che si distribuisce, a mano, ai pellegrini che vanno a Roma a vedere il Papa:

« Ufficio internazione cattolico — Roma piazza Santa Maria num. 8 — presso il museo Vaticano: — Oggetti vari di religione. — Prezzi fissi. — Moduli per domandare — la benedizione in *articulo mortis*. — Fabbrica mosaici. — Si fanno pacchi postali per tutto il mondo — Fiori del giardino del Papa. — Gli oggetti acquistati in quest'ufficio saranno subito presentati al Santo Padre — per essere benedetti. — Si rilasciano certificati ».

Come si vede la religione s'è modernizzata *fino* ad accogliere nel suo seno i pacchi postali!

CRONACA ITALIANA

Parto fenomenale — Orribile disgrazia — *Brescia 15* — A Rovato, certa Antonia Cavati, moglie del fattore del *conte* Eugenio Martinengo Cocchetti, diede alla luce un bambino ed una bambina perfettamente conformati, fra loro uniti al torace mediante una specie di braccio carnoso grosso circa dieci centimetri.

Il membro che li univa li obbligava a guardarsi in faccia; il maschio aveva folti capelli neri, la femmina biondi.

I bambini, i quali non presentavano di anormale che la testa del maschio un po' più grossa del comune, camparono appena qualche ora.

Altra stranezza! La puerpera, che sta benissimo, aveva avuto una gestazione di quasi dodici mesi.

— L'altra sera in una cascina sui monti di Malonno (alta Vallecamonica) trovavasi il bambino Moreschi, d'anni 5, in compagnia d'un suo zio. Questi, dopo avere accudito alle cure del bestiame raccolto nella cascina, ed acceso il fuoco in cucina per apprestare la cena, e cenato, si allontanava lasciando il bambino sul fienile avvolto in una coperta di lana.

I parenti al mattino, recatisi alla cascina, non trovarono che un mucchio di ceneri: tutto era andato distrutto, comprese undici giovenche.

Del povero bambino *non si trovarono* neanche le ossa.

Una battaglia in chiesa per una cappella. — Da molti anni nella chiesa del paesello di Schianno, presso Varese, esiste una cappella sacra, la quale fu eretta mercè il concorso di tutta la popolazione.

In detta cappella, sul principio entravano, durante le funzioni religiose tutti gli uomini, poi il parroco limitò l'entrata solo alla sua servente.

La cosa non piacque alla popolazione, cosicchè da tempo in paese regnava un vivo malcontento. Giovedì scorso, festa dell'Ascensione, avvenne che durante il vespro certo Martignoni si sentì male, e pregò la servente di lasciarlo entrare onde di là, senza recare disturbo alcuno, dalla parte della casa del prete sarebbe uscito di chiesa; ma ne ebbe un rifiuto.

Questo fatto ha sollevato un fortissimo fermento in paese tanto che ieri sera durante la predica insistendo il parroco don Giovanni Bonsaglio a non lasciar entrare alcuno in cappella avvenne un pandemonio. Molti a viva forza scavalcando la balaustrata rientrarono lo stesso.

Da ciò ne venne un tafferuglio generale fra i preti e le donne da una parte e gli uomini dall'altra. Volarono sedie, pugni e calci, fu sospesa la predica e il baccano indiavolato durò per oltre un ora.

Mercè l'intromissione degli assessori comunali Marignoni e Tibiletti, finalmente ritornò la calma.

ALTRO TELEFONO SENZA FILI.

A Pisa si sono fatti esperimenti di telefonia *senza fili fra* due stazioni a sessanta metri di distanza. Qualche giornale francese ha fatto sapere che a Parigi un tenente di vascello ha esperimentato un sistema di telefonia senza fili fra due posti a cinquanta metri di distanza.

Gl'inventori di Pisa e di Parigi si servono della terra come mezzo conduttore, nell'istesso modo che Russo d'Asar si è servito delle acque pel telefono senza fili per le navi.

Ora c'è notizia da Norimberga di un esperimento di telefonia senza fili fra due stazioni a quattromila metri di distanza l'una dall'altra, con risultati veramente meravigliosi. Uno degli apparati pel primo esperimento fu collocato sopra la torre di Furth e l'altro su di una collina distante 4 chilometri. Per mezzo di cannocchiali si vedevano le due località segnate da bandiere. Ad ogni apparato stava un gruppo di personalità tecniche naturalmente curiose del risultato.

L'inventore, che è il notissimo prof. M. Russo d'Asar, nostro connazionale, toccando un bottone fece la segnalazione di chiamata alla quale rispose immediatamente l'altra stazione, e si parlò lungamente ripetendo di quando in quando le chiamate e la conversazione fra gli astanti.

100 figli in 38 anni di matrimonio?

Nocera Inferiore 13 — La stampa estera torna a discutere intorno alla serietà o meno di un fatto che 10 anni *or sono* sollevò il più grande interesse e curiosità in Italia e fuori. Non v'ha dubbio alcuno: ho parlato testè con la contadina Maddalena Granato, sessantaquattrenne, qui dimorante col marito in via Liporti. Ed è vero pur troppo, che costei maritossi ventisenne e che fino a poco tempo fa ha avuto ben 100 parti quasi tutti prematuri. In una relazione del medico curante, Raffaele De Sanctis, leggesi, fra l'altro, che la Granato, molto sanguigna, bassa nella persona, ha goduto sempre buona salute; e che si sgravò la prima volta a 9 mesi di una fanciulla vissutale 9 anni; col secondo sgravo a 7 mesi partorì tre morti; e così via via; dopo il sesto sgravo, ha partorito al sesto ed al settimo mese, ora 5, ora 6 ed ora 7 feti alla volta fino a raggiungere la cifra suddetta. Ora non ha figli ed ha con sè una trovatella.

L'AMICA AUSTRIA!

Insulti clericali all'Italia.

Il Piccolo ha da Trento 14:

Durante la festa per il giubileo papale tenutasi a Innsbruck, sotto la presidenza del capitano provinciale conte Brandis, ed alla quale assistevano il vice presidente Hebenstreit, il principe di Sassonia Coburgo-Gotha e molti consiglieri aulici e capi-sezione, lo studente clericale Aichner lesse un prologo in versi di certo frate Wiliam, contenente roba di questo genere:

« A che giovò finora il delitto commesso con la presa di Roma? Vedi il fior fiore del tuo popolo cadere vinto sui campi africani, lontano dalla patria; vedi il tuo sovrano spezzato da mano assassina; nel lutto si portò la salma al Pantheon. Non vedi l'ombra sanguigna di Monza che veglia minacciosa sopra Jolanda e, nel silenzio del Quirinale, turba con visioni spaventose i dolci sogni dell'angioletto?

Non vedi il dito di Dio, o popolo accecato? — una mano invisibile scrive sulle tavole della storia la tua sorte: *Mane Teckel Phares!* ».

Il *Tiroler Tagblatt*, organo dei tedeschi liberali, commentando molto vivacemente questa riunione, osserva che per qualche cosa di simile, e forse meno, il gesuita padre Colleoni fu punito con il bando.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso carta per bachi.
Chinina Migone.

Vita studentesca.

Tendenze individuali e collettive.

Come la grande società umana, per volger di tempi, si muta nei costumi e nelle leggi; così la piccola società degli studenti si trasforma nelle tendenze individuali e collettive compiendo la sua evoluzione storica.

*

Non parlerò delle scuole di Roma, *non di quelle di Ravenna* e di Pavia, non di quelle dei glossatori di Bologna, perchè troppo lungo ne sarebbe lo studio e forse a molti potrebbe sembrare pretesa vana la mia di immaturo giurista.

Io mi limiterò ad un raffronto della vita studentesca di due secoli vicini; alla vita studentesca dei nostri padri e della nostra.

*

Quando fui sulla soglia della Università; imbevuto dei pregiudizii che l'ambiente mi aveva radicato nel cervello, credetti di esser giunto all'età dell'oro; all'età della più completa felicità; della spensieratezza illimitata che conduce allo studioso, nel passaggio della giovinezza alla virilità, una paura benefica.

Tre anni di studii e un po' di osservazione e di esperienza mi hanno fatto cambiar parere; ed ora, pur non essendo pessimista, posso dire: mutano i tempi e noi mutiamo con essi.

*

I padri nostri vennero all'Università quando ancora la patria era schiava dello straniero. Ebbero per divisa la sua redenzione e poco poterono e dovettero preoccuparsi dell'avvenire quando era il presente che li assaliva.

Essi non dovevano preoccuparsi della vita perchè la soluzione della esistenza era facile, perchè pochi erano gli studiosi, molti i posti a cui pretendere, *facili gli studii, nulla la concorrenza.*

Un diploma preso, sia a venticinque come a trenta anni era segno sicuro di un avvenire tranquillo: Con un po' di fortuna e d'ingegno si poteva pretendere a qualche cosa di più che al pane quotidiano. Quindi la vita della Università era lieta; scevra da preoccupazioni; piena di poesia. Quando non si faceva della politica, si poteva giuocare a carte, divertirsi e fare anche un poco i prepotenti considerando la città ove si risiedeva come terra di conquista; le donne come cosa propria; il tempo come un oggetto di lusso.

*

Oggi no. Oggi la vita è mutata.

Le tendenze sono mutate. Noi a paragone dei giovani di altri tempi siamo vecchi uggiosi, nervosi e forse un po' troppo pedanti.

E' posa la *nostra*? No, non è posa. Il nostro contegno è natural conseguenza delle condizioni dell'ambiente in cui viviamo.

Noi sappiamo che i padri nostri, preoccupati dal gran numero di coloro che studiano, dalle difficoltà che si oppongono all'inizio di ogni carriera, dalle spese ingenti degli studii universitarii, pensano e dicono che *rende più un* buon mestiere che una professione.

Nella società odierna chi studia è considerato, si può dire, male, perchè molti dicono per preconcetto che alla Università non si fa nulla; molti che l'Università è un covo di sovversivi; molti ancora di spostati.

*

Io non posso analizzare il grave problema degli studi universitarii; nè posso smentire d'un subito tutte le obbiezioni che mi sono state fatte e che mi si vanno ripetendo ad ogni occasione.

Posso ritrarre a brevi tratti lo stato dei nostri animi; posso dire quali siano in parte le tendenze odierne; quale la vita di gran parte della studentesca; quali i fini; quali gli ideali che gran parte di noi si prefigge di raggiungere.

*

Alla età eroica è succeduta naturalmente un'età di pace. All'odio per lo straniero, l'amore per la umanità: alla spensieratezza dell'età giovanile di un tempo, la riflessione ed il calcolo.

Noi, in media, siamo più giovani degli studenti di un tempo. Veniamo all'Università quando i nostri padri, in generale, entravano in Liceo. Siamo già stati abituati alla libertà e non sentiamo lo stimolo della ribellione.

Abbiamo una tendenza a rivolgere i nostri passi per una via preferita e vogliamo giungere, più o meno lontano, ad una meta calcolata.

Oggi noi misuriamo i nostri ideali alle stregua delle nostre forze; calcoliamo il tempo in ragione dei nostri mezzi finanziarii e ci prepariamo alle lotte della vita lottando e studiando fino dagli anni della scuola.

L'evoluzione che ha subito la società ha influito sulla collettività degli studenti come sui singoli. Noi non siamo più una classe di persone divise dal popolo; non siamo qui una aristocrazia sia pur del pensiero; siamo popolo; siamo veramente mutati!

*

Qualch'uno sorriderà forse alle mie parole perchè troverà da osservare che nella vita che conduciamo, se vi son spine, vi sono anche rose; e rose belle. Io risponderò che le spine ci sono date dalla società e le rose dalla età.

Qualch'uno mi farà osservare che noi, in generale, stiamo a casa nostra gran parte dell'*anno*, e insinuerà volentieri che quei mesi passati lontani dalla Università noi li perdiamo al lavoro utile della scuola.

Io a questi risponderò volontieri che la vita dello studente odierno va intesa qual'è realmente e non va giudicata alle apparenze.

Essa ha subito, l'ho detto fin dagli inizi, delle modificazioni che sono dati dalle tendenze dell'ambiente, e dalle tendenze personali e collettive.

Tutto questo riesce evidente quando si pensi al motto (*non scolæ sui vitæ discimus*) e si rifletta che la scuola non forma il professionista ma che è la pratica che lo forma. La scuola dà l'indirizzo; ora la scuola è un lusso che non tutti possono prendersi perchè se tutti dobbiamo studiare per laurearci non tutti abbiamo il bisogno o sentiamo il bisogno di frequentare la scuola.

In generale le lezioni vengono stenografate e, per quanto perfide siano queste stenografie, pur tuttavia esse ritraggono, nelle linee generali, il pensiero del professore; additano la scuola che egli segue.

Lo studente, agli esami, deve trattare la materia svolta nella scuola ma può avere opinioni e tendenze diverse da quelle del Maestro e può e deve queste tendenze mostrare.

Ora nessuno si fa da sè la propria coltura e solo *lo studio* commisto alla pratica può far sorgere la coscienza dell'io; per cui, se le lezioni giovano, non sono necessarie, mentre è necessario lo studio che questa coscienza fa sorgere.

Ora, posto che è necessario solo lo studio, riesce evidente che questo solo si deve fare e, siccome questo si può fare ovunque; e più facilmente e con minor spesa, e forse con minor distrazioni in casa; così nasce che gli studenti, abbandonata la università dove poco imparano, perchè generalmente le lezioni sono tenute in forma abbastanza elevata per non potersi intendere senza una preparazione precedente, studiano in casa.

Così, là dove non vi è corso di materie esperimentali gli studenti disertano la scuola e la disertano sia stando a casa loro, sia stando anche nella sede dell'università e questo specialmente e più volentieri fanno negli ultimi tempi dell'anno scolastico perchè devono prepararsi agli esami, e pensano che è più vantaggiosa un'ora di studio che un'ora di lezione.

Io, con tutto ciò, constato una fatto, spiego una tendenza, non dico di approvare o meno questa condotta che pur deve influire nel trasformarsi della scuola.

Io nutro fiducia che il nuovo regolamento, interessando gli studenti alla scuola, con i colloqui, giunga a riavvicinare i professori agli scolari e giovi ad antecipare quella pratica che è la più *grande maestra* per chi deve esercitare una professione.

Molti, tra i ricchi, parlano della gioventù nostra con aria di commiserazione perchè dicono che non abbiamo più ideali. Essi si riferiscono agli ideali di Patria e non comprendono che oramai, fatta la Patria, non resti a noi che a farne la grandezza gareggiando con gli stranieri per il primato nelle scienze.

Noi, e qui parlo di grande parte degli studenti, prescindiamo spesso e volentieri dal discutere di politica, la quale ci dividerebbe, e parliamo di scienza la quale ci unisce.

Noi non siamo intransigenti, coi nostri colleghi perchè siamo « corda fratres ».

*

Carneade! *esclamerà* taluno: che sia un'internazionale o qualche cosa di peggio questa corda fratres?

Se ne è parlato ormai molto di questa federazione internazionale degli studenti ed io qui ritornando agli inizi del mio dire farò osservare che un segno evidente del cambiar di tendenze nella piccola società degli studenti si manifesta appunto anche nella diversità degli inni che essi prediligono nelle diverse età.

Quello tradizionale degli studenti dice ad una terzina

Ribelli ai tiranni — di sangue bagnammo
Le zolle d'Italia — fra l'armi sposammo
In sacro connubio — la patria al saper.

portando un'eco viva delle lotte dell'indipendenza e facendo anche delle dichiarazioni belligere come alla terzina che segue:

Ed essa faremo — co petti, co carmi
Superba nell'arte — temuta nell'armi
Regina nell'opra del divo pensier.

L'inno della «Corda fratres», che nel latino che qui riproduco, risuona ben diverso esplicando i sentimenti degli studenti dell'oggi, i nostri sentimenti,

Usunque dulcis limina patriae
solo exsulantes corpore liquimus,
miramur ignotis in oris
nota diu bene corda, fratres.
Qui cum sciamus bella parentibus
pugnata «Signum dicite» dicimus
utrique: "Pax" et "Lux" utrimque
corda sonant et "Havete, fratres".
Telluro sacris, aequore, legibus
divisa pubes abeuntis, adsumus,
non ora nec linguam genusve
consimiles, sisi corda fratres.

E per oggi basta.

BERGHINZ RAFFAELLO.

NB. La traduzione dell'inno della "corda fratres" secondo quanto mi consta non è stato ancor fatta o solo letteralmente senza efficacia ed armonia.

Io ne dò un esempio.

"Quando lasciamo la soglia della dolce patria, partendo col corpo e restando con l'anima, ecco in paesi sconosciuti ci meravigliamo di trovare dei cuori conosciuti ben da gran tempo, o fratelli!

Noi che sappiamo qualcosa delle guerre che combatterono i nostri padri, gli uni e gli altri diciamo (La parola d'ordine) e dall'una e dall'altra parte i cuori rispondono "Pace" e "Luce" e "Gioia con voi, o fratelli".

Noi, gioventù divisa da terra e mare, da religione e da leggi, siamo lontani e vicini, assenti e presenti, non simili tra noi di faccia e di lingua schiatte, ma di cuore... fratelli!"

La catastrofe della Martinica.

Altre narrazioni terrificanti — Gli scienziati erano tranquilli!

Parigi 15 — Si ha da Port Castries: Un corrispondente ritornato da Saint-Pierre conferma le spaventose narrazioni intorno all'eruzione del vulcano. Due piedi di cenere ricoprono i cadaveri nerastri. Si direbbe siano stati immersi nel catrame.

I soldati montano la guardia per impedire la spogliazione dei cadaveri. Molti superstiti tentarono di salvarsi in scialuppa annegarono.

Si ha da New York: Si dice che una commissione scientifica presieduta dal governatore si era riunita alla vigilia della catastrofe e dopo l'esame delle perturbazioni già avvenute dichiarava che Saint-Pierre era al riparo di ogni pericolo.

Telegrafano da San Domingo che il vapore danese *Walchiria*, giunto dalla Martinica, incontrò numerosi cadaveri galleggianti in mare.

La stampa italiana per le vittime della Martinica. — *Roma 15* — L'Associazione della stampa oggi deliberò di promuovere una sottoscrizione pubblica e altre dimostrazioni per soccorrere le vittime di Saint Pierre, dandone comunicazione alle associazioni consorelle invitandole a fare altrettanto.

A concretare con unità di intenti questo programma in Roma, furono invitati i direttori dei giornali e il sindacato dei corrispondenti in Roma a una riunione domenica prossima.

Nel Canadà

Londra 15 — Si ha da Ottawa: Il parlamento ha approvato un credito di 50 mila dollari a favore dei danneggiati della Martinica.

Si ha da New York: La Camera di Commercio si è costituita in comitato speciale di soccorso per le vittime della Martinica.

Si ha pure da New York che l'attitudine del Governo inglese alla Camera dei Comuni riguardo alle vittime della Martinica ha prodotto cattiva impressione negli Stati Uniti.

I birrai di New York.

Londra 15 — Telegrafano da New York che la corporazione dei birrai ha deliberato di dare 5000 dollari alle vittime di Saint Pierre.

Le più grandi catastrofi.

Le più grandi catastrofi in seguito a terremoti che la storia registra sono le seguenti:

79 d. Cristo in seguito all'eruzione del Vesuvio vengono distrutte Ercolano e Pompei.

1667. Terremoto a Schemacha nel Caucaso, durò cinque mesi, vi perirono 80,000 persone.

1693 in Sicilia. 54 città e 53 villaggi distrutti da un terremoto. Non resta traccia di Catania, vi perirono i suoi 18,000 abitanti. Complessivamente perirono allora nella Sicilia circa centomila persone.

1703. Jeddo nel Giappone distrutta, 200,000 morti.

1731. Terremoto in Cina, a Pechino e nei suoi d'intorni, 40,000 vittime.

1754. Cairo viene a metà distrutta da un terremoto, 40,000 persone uccise.

1755 Terremoto a Lisbona In otto minuti la maggior parte delle case sono distrutte, vi perirono 50,000 abitanti.

1797. Tutta la regione tra Santa Fè e Panama è funestata da un eruzione vulcanica, in un secondo vi periscono 40,000 uomini.

1883. Eruzione del Kratoa a Java, muoiono 50,000 persone.

1895. Terremoto a Kamaiski nel Giappone 21,000 morti.

Febbraio 1902. Schemacha nel Caucaso, 2000 case distrutte, 5000 morti.

L'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Abbiamo da Spalato:

Il giornale croato *Jedeustoo* sotto il titolo «Un segreto» annuncia:

«Apprendiamo da parte competentissima che la questione della Bosnia ed Erzegovina prossimamente verrà risolta. Che siano oramai state superate le maggiori difficoltà, lo si sa benissimo a Budapest.

Nei circoli di Corte prepomina l'opinione condivisa pure dagli statisti austriaci, che nel caso dell'annessione, la Dalmazia venga unita alla Bosnia come «Hinterland», così che le tre provincie riunite godrebbero dell'autonomia con dieta; riguardo poi agli affari comuni invierebbero dei delegati al Reicksrath di Vienna.

RIPOSO FESTIVO

CONFERENZA.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI.

Ma oltre la *fatica muscolare*, noi dobbiamo qui studiare un po' anche la *fatica nervosa*.

Non c'è organo del nostro corpo dove il sistema nervoso non metta il suo zampino. Questo delicato tessuto, che con infiniti filamenti chiamati *nervi* mette capo a due centri sovrani della energia vitale che sono gli organi chiamati *cervello* e *midollo spinale* — prende parte più o meno attiva a tutte le funzioni del nostro corpo, sieno quelle della vita vegetativa, o quelle della vita animale altrimenti detta di *relazione*.

Da ciò si capisce quanto facilmente il sistema nervoso possa e debba andare incontro alla fatica, perchè *di prima o di seconda mano* esso è sempre in lavoro; sia direttamente coll'attività specifica dei centri nervosi, sia indirettamente colle eccitazioni che i nervi ed i centri stessi ricevono dagli organi in istato di lavoro.

Per la fatica nervosa i dati sperimentali sono scarsi; non sono però scarse le osservazioni che ci fornisce la clinica che fu e sarà sempre guida e meta ad un tempo di tutte le discipline mediche.

La clinica ha studiato profondamente nelle sue manifestazioni la fatica del sistema nervoso.

Cos'è la nevrastenia?

Tutti ne parlano: ma soprattutto ne parlano le quarte pagine dei giornali; e, pur troppo, non per farne conoscere le vere cause, non per indicarne i veri rimedii individuali e sociali... ma per fare la *grida* a qualche prodotto industriale.

La *neuroastenia* non è altro che uno stato di *fatica* del sistema nervoso; stato che può essere ereditario o acquisito, acuto o cronico.

Questo è il concetto clinico della neuroastenia, che ha svolto stupendamente il Dallemagne, psicologo e giurista belga nel suo libro «*Dégénérés e déséquilibrés*» e nessuna definizione della terribile malattia del secolo XIX è per me tanto soddisfacente. La scienza potrà giungere a scoprire quali sieno nella neuroastenia le fine alterazioni della delicata struttura delle cellule cerebrali e spinali, potrà fissare le più insignificanti — ed ora non apprezzate o non osservate avarie — dei vasi e degli organi che si verificano in questa malattia; ma che possa darne un concetto più chiaro, più sintetico, più fecondo di ammaestramenti per l'uomo civile, io ne dubito assai.

Che cosa impariamo noi da questa definizione?

Impariamo che per non divenire nevrastenici, bisogna evitare la fatica del sistema nervoso.

Ma si dirà allora: *Dunque bisogna vivere senza far niente?*

No: il lavoro è vita, il lavoro è salute, ma purchè sia contenuto nei limiti della tolleranza individuale; tutte le volte che questi limiti si varcano noi ci neuroastenizziamo.

L'uomo civile, che coll'abbattere le superstizioni, abbatte nella religiosità tanti sani precetti d'igiene e di moralità che per lunga serie di secoli venne accumulando la sapienza popolare, crede facile impresa il misurarsi colle forze della natura; ben presto però dovrà accorgersi che colle leggi giuste ed inesorabili della natura non si scherza, ma che ad esse bisogna sottomettersi e rispettarle.

Così è delle leggi della fatica nervosa.

Chi mangia troppo finisce coll'indebolire lo stomaco; chi stravizia nell'amore, non solo indebolisce l'istinto sessuale, ma arrischia di alterare o annichilire la facoltà più bella, più nobile, più umana dell'amore, cioè la *affettività*. E del pari chi vuole od è costretto a lavorar troppo colle braccia o coll'intelligenza, ben presto avrà indebolite o l'intelligenza o le braccia.

Colla natura non si scherza, sottometterci è forza! E la fatica, sia *superlavoro*, sia *ozio vizioso* è sempre fatale al nostro organismo.

E noi medici vediamo passarci dinanzi la lunga legione dei *nevrastenici*, che sono i veri personaggi dell'attuale *purgatorio terrestre*. — Fatica è per essi l'amore, fatica la digestione, fatica il lavoro manuale, ed il pensiero stesso è fatica; nessun godimento è per essi, ed amarissima ironia è il suono edonistico delle novissime arpe egoarchiche. Ma la ragione loro, quando pure non si smarrisca, si ritorce in una melanconica e straziante analisi di sofferenze, rese insopportabili dall'assoluta impotenza a tollerarle. — Tetri, sparuti, privi di ogni energia finiscono spesso col maledire il dono prezioso della vita, quando loro non riesca più a balenare la speranza di conquistare il *paradiso* della salute....

La definizione ch'io citai della *neuroastenia* è per me, ripeto, non solo mirabile per la sua semplicità ed efficacia clinica, ma anche per i corollari di moralità individuale e sociale che ne possono derivare; e che ne deriveranno certamente quando questo chiaro concetto sarà reso più popolare dei medici stessi, i quali già san tutti che col *decotto* non si guarisce la neuroastenia. Ed io ho voluto insistervi sopra, perchè la credo una di quelle destinate al *grande codice avvenire della moralità civile basata sulla scienza*.

(Continua).

Interessi e cronache provinciali

Gemona, 15 — Cattiverie senili di un giornalista. — Ha fatto qui pessima impressione la lettura degli articoli di fondo della *Patria del Friuli* di questi ultimi giorni firmati *G.* tendenti a mostrare falsamente che il nostro deputato trascuri per gli affari professionali i doveri del suo ufficio e a segnalare per ciò un menzognero disgusto in questi elettori. Qua invece si ammira la giovanile instancabile operosità del nostro rappresentante che, senza riguardo alcuno per sè, trova modo, sacrificando le notti in ferrovia, di trovarsi con tanto zelo alla Camera malgrado le cure della professione cui deve attendere; e muove a sdegno che si vogliano travisare i fatti indicandolo assente anche quando il resoconto parlamentare lo segna presente e interloquente, e muovere rimproveri a chi fa esemplarmente il suo dovere con grave danno dei suoi affari mentre si coprono con generosi silenzi i dolci ozii capuani di quei deputati proprietari che attendono ai lavori parlamentari sorvegliando le dormite dei bachi!

Ma già non vale la pena di pigliar sul serio queste... senilità; basta avvertire che il noto *G.* può dispensarsi dal tutelare questi elettori che non hanno bisogno delle sue cure e che non pigliano sul serio i suoi vaniloqui.

G. L.

Rileviamo poi dalla *Gazzetta Ufficiale* che l'on. Caratti trovasi in regolare congedo sino al 23 corr. Ne avvertiamo pertanto quel controllore disoccupato per risparmiargli nuove amare delusioni.

La moglie Maria Di Gaspero, i figli Sofia, Dionigi, Eugenio ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro amato

Giovanni Pecol di Antonio

d'anni 61

avvenuta ad Hatszeg (Ungheria) il giorno 13 maggio 1902.

Gemona, 14 maggio 1902.

Si prega di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Su e giù per Udine.

L'arrivo dello scià di Persia.

L'incontro a Pontebba.

Abbiamo da Roma che iersera partirono per Pontebba ad incontrare lo scià, il sotto-segretario Niccolini col suo capo di gabinetto Casciani, il console Maissa, due aiutanti di campo del Re, nonchè una missione militare della quale è capo il generale Del Mayno.

Nuovo negozio. La nostra piazza S. Giacomo centro dell'attività commerciale cittadina, e precisamente i suoi porticati, in questi giorni s'arricchiscono d'un nuovo elegante negozio di merceria, mode, articoli di novità, sotto l'insegna *Chic Parisien*.

I fratelli Lorenzon proprietari, sono già noti nella nostra città. Uno il sig. Vittorio fu per parecchi anni agente presso la Ditta Maddalena Cocolo in Via S. Cristoforo, l'altro il sig. Francesco fu per altrettanti anni viaggiatore della Ditta Giov. Fasoli e figlio di Venezia, che conta in Udine numerosa clientela.

Entrambi giovani intraprendenti e dotati di pratico *savoir faire* tanto ricercato oggidì dalle esigenze moderne della moda e del capriccio.

Il nuovo negozio è situato fra l'antica Ditta E. Mason ed il negozio vetrerie ecc. della Ditta Gius. Mazzaro.

Ci si dice sia stato restaurato a nuovo ed elegantemente abbellito.

Auguri ai solerti ed intraprendenti nuovi proprietari.

Zingari. Ieri nel pomeriggio due carovane di zingari presero appostamento nei pressi di S. Rocco, fuori Porta Poscolle.

Avvertite le autorità di P. S. queste si recarono sopraluogo ed intimarono alla comitiva di abbandonare quei luoghi. Gli zingari ripartirono subito dirigendosi verso Codroipo.

2 **Appendice del Giornale IL FRIULI**

Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

alla signora: — Vado a dire al primo assistente del professore che una signora aspetta, — e senza attendere risposta, già conquiso dalla visione di sì rare eleganze, il buon uomo sgusciò via come un'ombra. Certo, dovette essere eloquente, o per lo meno stordì il dottore con le sue esclamazioni, poichè alcuni minuti dopo una porta si spalancò, inondando di luce la persona del dottore che si avanzava. Egli aveva indosso la tunica prescritta, sembrando ancora più alto e severo.

La signora riconobbe Riccardo Valner, noto pel suo sapere, per la maschia bellezza ed anche per le sue buone fortune.

Il dottore si rammentò di Adriana Manfredi per averla veduta alla sfuggita, figura mistica dallo sguardo profondo nella sua stessa dolcezza. Gli occhi acuti del giovane vagarono con diletto alla mano fine custodita dal guanto, alla molle seta della veste ondulante fino a terra, ove formava una massa vaporosa come a' piedi di un angelo.

Adriana senza curarsi delle lunghe occhiate presentò subito il suo ammalato, poi, sempre rapidamente, trasse la lettera e pregò il dottore di leggerla. Egli, dopo aver scorso le pagine con attenzione, guardò Paolo; i suoi lineamenti assunsero subito la rigidità del chirurgo che studia un caso gravissimo. In quella trasformazione che dava un carattere speciale alla fisonomia, il dottore mostrò i suoi trentaquattro anni, ed una mente avvezza alla riflessione.

Si volse al malato, lo invitò a recarsi nella stanza vicina facendo segno all'infermiere di accompagnarlo. Il padre seguì il figliuolo, ma la signora aveva avuto il tempo di sorridere ai due infelici e di ripetere loro con la sua voce armoniosa: — coraggio! ritornerò qui ogni giorno se mi permettono.

Il dottore s'accorse ch'ella non si preoccupava affatto di sè, vide lucicare in quegli sguardi la compassione, la benevolenza. Riccardo pensò: — quale idea di vestirsi a quel modo per venir qui, la cosa è abbastanza strana! però quel cuore dev'essere buono.

Prima di seguire l'infermo assicurò la signora che lo avrebbe esaminato subito, e che più tardi, dietro al parere del professore, si sarebbe deciso per la operazione o no.

Adriana non aggiunse parola, i suoi occhi d'incerto colore ebbero come un lampo di muta preghiera, s'affissarono in quelli del medico con timida eloquenza.

— Si farà il possibile, — disse il giovane stringendo lievemente la mano che gli veniva offerta.

— Grazie, ritornerò domani a quest'ora.

— A domani dunque, — ed il dottore inchinandosi scomparve dall'uscio che gli si rinchiuse dietro.

Adriana tornò alla sua carrozza, ordinando di ricondurla a casa. Mentre i cavalli trottavano veloci, ella si vedeva dinanzi Paolo, quella povera vita minacciata, ed in quel punto avrebbe dato Dio sa cosa, per veder colorarsi quelle labbra illividite nello spasimo di acuti dolori.

— Quanta miseria v'è al mondo! — riflettè la signora, mentre impallidiva sotto il suo velo bianco — Ah, vi sono delle madri ben sfortunate! — e chiuse gli occhi quasi avesse voluto allontanare l'imagine di una donna infelice, della madre di Paolo.

II.

Il dottore Riccardo, primo assistente d'uno fra i più celebri chirurghi d'Italia, aveva a sua disposizione una camera all'ospitale, posta sopra una torricella ad uno dei lati del vasto edificio. Il breve corridoio lo divideva dalle camerette destinate agli ammalati che avevano subito operazioni.

Doveva sopportare la vicinanza delle suore, di due altri medici, e ad ogni momento erano chiamate, visite, tanto che il bravo dottore andava lassù non per riposarsi, ma per contemplare la bella vista; un paesaggio sfumato in lontananza, crudamente vero nei pressi delle case, dei mulini, degli orti inabissati sotto di lui. Il suo occhio stanco s'immergeva in un'oasi di pace o correva sulle striscie argentee delle acque, quasi a seguire nel loro perpetuo viaggio.

Mentre il dottore, ritto presso il davanzale della finestra, guardava distrattamente il lontano orizzonte, udì picchiare all'uscio, e venne avanti una suora. Il giovane con l'abituale gentilezza sorrise come ad interrogare.

— Una signora desidera parlarle, dottore.

— Scendo subito.

— Non occorre, la signora è qui, è venuta dietro a me; sembra abbia molta premura.

— Ma fatela entrare, madre. Certo non è per sè che mi cerca, ma per chiedere conto di un ammalato.

— Sì, di quel poveretto che arrivò ieri in uno stato!...

— Ah! — ed il dottore aggiunse mentalmente: — supevo ch'era lei!

Riccardo ebbe la lucida visione della donna gentile, scansò la suora, aprì lui stesso la porta e col più rispettoso saluto invitò Adriana Manfredi ad entrare. Ella gli stese la mano con garbo signorile e penetrò nella cameretta ove irrompeva il sole del pomeriggio, rifrangendosi sulla coperta di raso bianco del letto ricamata in argento e azzurro, sulle cornici piccole ed aggraziate che contenevano figure, paesaggi.

La suora abbassò il capo ed uscì; allora Adriana, senza perdersi in una sola frase inutile, disse: — Ella già indovina che sono qui per aver nuove di quel povero ragazzo.

L'ansia pietosa le si leggeva in volto e nessun altro sentimento all'infuori di quello. Il dottore, quasi richiamato bruscamente all'ordine, raccolse le sue idee sparpagliate dal sogno più delizioso: offrì una poltroncina e narrò diffusamente dell'ammalato.

Il caso era grave, il professore anzi lo aveva dichiarato gravissimo. Si trattava della carie delle ossa. Stando al parere altrui la gamba avrebbe dovuto essere amputata al più presto; ma lui aveva insistito per un'operazione meno cruenta, meno sicura, questo era certo. Qui il dottore s'interruppe vedendo irradiare di speranza le pupille della sua ascoltatrice. Allora il giovane continuò: — Io ho insistito per la cura blanda,

(Continua).

Un altro suicidio!

Pare che l'aprirsi della primavera, per quanto acerba quest'anno, segni una recrudescenza quasi suggestiva nei suicidi.

Il rinvenimento d'una giacca.

Questa mattina certo Pantaleoni Ciro, d'anni 26, passando per la strada che da porta S. Lazzaro va al Cotonificio, lungo la sponda del Ledra, vide per terra una giacca ed un cappello.

Girò intorno lo sguardo per vedere se ci fosse qualcuno a cui appartenessero quegli indumenti.

Nessuno.

Un triste presentimento allora lo colse e pensò che fossero di qualche suicida.

Li raccolse in uno a tre chiavi ed un biglietto che stavano lì presso, e corse a portarli agli agenti daziari di porta S. Lazzaro.

Di là venne telefonato subito ai reali carabinieri.

Nel contempo due becchini, certi Crovato Giovanni e Mazzoli Antonio, nel passare lungo il viale esterno che da porta S. Lazzaro va a porta Villalta, scorsero lungo il Ledra e precisamente fermo sulla chiavica che dà l'acqua alla fabbrica birra di Francesco Dormisch un cadavere.

Il suicida.

Dato l'allarme, si telefonò di nuovo ai carabinieri.

Accorse subito il maresciallo Zearo con un appuntato, e fatto estrarre il cadavere dell'annegato venne riconosciuto anche per le carte che gli si trovarono indosso, per il conosciutissimo negoziante Pizzolato Giacomo fu Federico, nativo di Codroipo d'anni 38, della ditta Pizzolato & Comp. avente negozio di manifatture e vestiti fatti in piazza Mercatonuovo.

Le lettere.

Oltre al biglietto diretto ad un suo amico trovato con la giacca ed il cappello sulla sponda del Ledra, si rinvennero addosso all'infelice: un portamonete con lire 4.53, una forbice, un orologio fermo sulle ore 4.57, ed una lettera diretta al suo socio Giacomini Giovanni.

In entrambi gli scritti il povero Pizzolato, accenna alla causa del suicidio che sono parecchie. Lo stile eccitato ed esagerato specie della lettera diretta al socio, rivelano la grande eccitazione d'animo in cui era in preda l'infelice all'atto di togliersi la vita.

Accorsero sul posto anche i medici, dott. Chiaruttini e Capparini che ne constatarono il decesso per annegamento avvenuto pare da circa tre ore.

Esperite le pratiche di legge il maresciallo Zearo dispose per il trasporto alla cella mortuaria in attesa di ordini per la sepoltura.

I precedenti.

Il povero Pizzolato era di umore non troppo allegro. Era nativo di Codroipo, ma ha la famiglia in Fonzaso, composta di madre e fratelli. Qui a Udine ha la moglie e 3 figli.

Ieri sera appena chiuso negozio, si congedò dal suo socio e fu come di consueto fino alle 9 nell'osteria di Durigatto «Al Giardino» in Piazza degli uccelli.

Non dimostrava nessuna preoccupazione insolita e nessuno s'accorse di nulla. Uscito s'avviò verso casa.

Pare però che non vi ci sia recato; perchè verso mezzanotte fu visto girare nei pressi dei viali esterni della porta S. Lazzaro e Villalta.

La triste notizia impressionò vivamente la cittadinanza, specie in piazza S. Giacomo, dove lo sventurato era conosciutissimo.

Epilogo della scena di Piazza Erbe. Ci consta che le due mogli di negozianti di cui narrammo ieri le *gesta furibonde*, si *siano* a vicenda querelate al Pretore del nostro I. Mandamento.

Unione Esercenti al dettaglio *del* Comune di Udine. Domani avrà luogo alla Camera di Commercio, gentilmente concessa, la prima seduta della Commissione per l'Esposizione fiera di bestiame, da tenersi nel corrente anno.

Mercato foglia di gelso.

Da qualche giorno si è cominciata la vendita della foglia di gelso. Fino ad ora scarsa quantità se ne portò al mercato, come scarse furono le contrattazioni ed acquisti. I prezzi che oggi si praticano variano da L. 15 a 16 il chilogramma. I bachi procedono discretamente bene, parecchie partite però andarono male alla nascita, come anche subito dopo nati, e questo si deve ascrivere ai forti mutamenti di temperatura.

Bacco!... Belgrado Teresa fu Giovanni di qui, per ubbriacchezza molesta e ripugnante venne jersera dichiarata in contravvenzione, dagli agenti di P. S.

Benedizioni e... commende papali. Decisamente Udine diventa la città dei commendatori di S. S. Leone XIII!

Ora è la volta dell'avv. Vincenzo Casasola, presidente del comitato diocesano: egli è stato nominato commendatore di S. Gregorio Magno; l'apprendiamo dall'*Incrociato* di ieri sera e riconosciamo l'onorificenza ben collocata quale giusto riconoscimento delle benemerenze clericali dell'egregio uomo.

Lo stesso arcivescovo Pietro volle «degnarsi» di andare «in grembo» al Comitato diocesano a presentare al neo-commendatore il «decreto».

L'avv. Casasola restò confuso, commosso — racconta l'*Incrociato* — ma si riservò di deliberare sull'accettazione dell'onorificenza che «sa di non aversi meritata».

L'*Incrociato* è trepidante e si fa promotore di un ringraziamento — da «umiliarsi a S. S» — firmato da tutte le associazioni clericali della provincia.

E noi, a titolo di cronaca, possiamo aggiungere che tutti i pacifici cittadini sono per ciò in preda alla più viva *emozione*; Udine *perplessa*, coll'animo sospeso, si chiede: l'accetterà? non l'accetterà?

Speriamo dunque per la tranquillità pubblica, che al più presto..... *la si decida!*

All'egregio dott. E. Fileni — che tra pochi giorni lascia l'assistenza della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura in seguito alla nomina a direttore di una delle cattedre della provincia di Roma — venne offerta iersera da parecchi amici ed estimatori una bicchierata d'addio alla trattoria della *Terrazza*.

Si fecero al partente i più fervidi ed affettuosi augurî d'un avvenire quale gli meritano le preziose doti di mente e di cuore.

Caccia proibita. I vigili urbani stamattina sequestrarono 7 quaglie vive, ai fratelli Melchior, noti negozianti di di selvaggino, perchè prese da pochi giorni, e quindi in contravvenzione alle vigenti leggi sulla caccia. Venne fatta regolare denuncia al R. Pretore.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 90 del 10 maggio 1902 contene:

— Cescutti Leonardo fu G. B. di Terzo (Tolmezzo) quale fabbriciere capo rappresentante la fabbriceria della ven. Chiesa di S. Giovanni Battista di Terzo e Lorenzaso, ha dichiarato di accettare per essa col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata da Muner Nicolò fu Tomaso.

— Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che per la durata di giorni 15 consecutivi a decorrere dal 18 corr. rimarranno esposti alla Prefettura il progetto esecutivo e quello economico e gli atti relativi alle espropriazioni per la bonificazione dei terreni paludosi denominati Muzzanella, Piz di Canna e Somp Sacile nei Comuni di Carlino e di Marano Lagunare.

— Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che per la durata di giorni 15 consecutivi a decorrere dal 18 corr. rimarranno esposti alla Prefettura il progetto e gli atti relativi alle espropriazioni per la bonificazione dei terreni paludosi detti Canedo in comune di Precenicco.

ASTE

per la costruzione del Manicomio prov. di Udine.

Nel *giorno* di *Sabato 24 Maggio 1902* presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457,364 97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire 76,282.56.

I capitolati ed i tipi sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

CRONACA DELLO SPORT.

Gara alle boccie. Domenica p. v. all'osteria della «Cargnella», fuori porta Gemona, grande gara alle boccie coi seguenti premi;

I. medaglia d'oro — II. medaglia d'oro — III. medaglia d'argento — IV. medaglia di bronzo.

Tiro a segno. Oggi dalle ore 2 alle 5 esercitazioni libere a metri 300.

Alle 4 e mezza precise tiro di squadra.

Teatri ed Arte.

Artista concittadino. Rileviamo dai giornali di Milano che al teatro Dal Verme canta con successo nella *Manon* di *Massenet* il basso Teobaldo Montico nostro concittadino.

Sappiamo che dopo la stagione attuale, il Montico partirà per Pietroburgo ove lo chiamano altri impegni d'arte.

All'egregio artista i nostri rallegramenti ed auguri.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Il portalettere di Aviano.

Udienza ant. di ieri.

Presidente cav. Sommariva Bassano.
Giudici avvocati Cosattini e Sandrini.
P. M. cav. Virgilio Specher.
Cancelliere: Febeo.
Difensore avv. Cristofori Antonio di Aviano.

Alle ore 10.30 entra la Corte.

Viene introdotto l'imputato, è di statura bassa, aspetto ordinario, occhio vivo ed espressione non troppo intelligente.

Il Presidente lo interroga:

— Come vi chiamate?

— Della Grazia Luigi Giuseppe di Gio. Batta, d'anni 29, portalettere di Aviano.

Il cancelliere Febeo procede all'appello dei giurati. Le formalità legali di esclusione si prolungano e a mezzogiorno si rinvia l'udienza alle 2 pom.

Udienza pom.

Procedutosi al sorteggio dei giurati si costituisce la giuria con a capo il dott. Plateo avv. Arnaldo.

Il cancelliere dà lettura degli atti d'accusa e della sentenza di rinvio.

L'interrogatorio dell'imputato.

Pres Avete sentito di che cosa siete accusato?

Imp. Ammette uno per uno tutti i capi d'accusa. Avevo, dice, 80 centesimi al giorno e dovevo percorrere 42 chilometri, avevo moglie 1 bambino di 2 anni il padre e la madre, vecchi che dovevo mantenere.

Pres. E delle firme false che dite?

Imp. Le feci per non venire scoperto.

Pres. Avete poi commesso un peculato continuato?

Imp Ammetto un francobollo soltanto staccato da una lettera.

Pres. E delle lettere soppresse ed aperte che dite?

Imp. Perchè non venissero scoperti i fatti precedenti.

Pres. Quando siete stato assunto portalettere?

Imp. Dal marzo 1893.

L'usciere mostra all'imputato i corpi del *reato*; *sono* plichi e buste da lettere manomesse, un registro di ricevute.

Pres. siete sano voi, avete avuto mai malattie, siete stato mai al manicomio?

Imp. Mai.

Pres. Da quanto tempo siete ammogliato?

Imp. Da quattro anni.

Pres Ed avete avuto un figlio solo?

Imp. Si.

Pres Fate altro mestiere?

Imp Il calzolaio.

Pres. E con 42 chilometri al giorno di percorrenza potevate anche lavorare da calzolaio?

Imp. come potevo.

La difesa fa istanza che il perito a *difesa* assisti all'escussione dei testi, e che in surrogazione dei due testi a difesa ne sieno citati altri.

Viene ammesso il perito ad assistere al *dibattimento, per* i *testi ci si penserà* in seguito.

Si chiama il teste Pascoli. Presta giuramento e racconta i fatti. Non li ricorda con esattezza nei loro minuti particolari.

Fece un inchiesta, all'uopo incaricato, in seguito a gravi sospetti sorti sul portalettere.

Interrogò il Della Grazia che dapprima negò poi ammise i fatti. Lo denunciò tosto al pretore.

In media il portalettere aveva da lavorare 5 ore al giorno.

La corrispondenza ordinaria poteva recapitarla anche a mezzo di terze persone.

Le raccomandate però e le assicurate fino a 50 lire era in obbligo recapitarle *personalmente*.

Sulla soppressione delle lettere egli non potè avere prove specifiche, ma soltanto indizi, e così pure sull'appropriazione di francobolli.

Sui precedenti dell'imputato dice che furono ottimi sempre fino alla sua assunzione definitiva.

Ha sentito dire che qualche volta beveva.

La difesa fra altro chiede al teste se i reati della specie di quelli che oggi si discutono sieno frequenti in tutti gli altri uffici del regno.

Teste frequenti non si può dirlo, ma avvengono però spesso.

Avv. Cristofori è vero che il successore di Della Grazia non ostante all'aumento di stipendio abbandonò subito il *servizio, e che attualmente il posto è* coperto da un fratello dell'accusato?

Olivieri Cloè dimorante ad Aviano, titolare dell'ufficio postale.

Il Della Grazia fino al 1901 non diede motivo a reclami. Sulle inchieste depone in conformità al cav. Pascoli.

Ha udito dire che l'imputato si vedeva spesso ubbriaco.

La difesa fa di nuovo istanza che in surrogazione dei due testi ammalati Ferro e Policreti, vengano citati il sig. Menegazzi Agostino assessore e Laiacona Gaetano direttore della Banca di Aviano.

Si legge un certificato del sindaco da cui risulta che la condizione finanziaria della famiglia Della Grazia era discreta.

A questo punto il presidente ammonisce i giurati di non comunicarsi fra loro le proprie impressioni, ricordando gli appunti fatti su questo punto recentemente ai giurati.

Entra il testimonio.

Raimondo cav. Emanuele fu Matteo di Genova, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi. Racconta press'a poco quanto disse l'ispettore Pascoli.

Dopo questo teste segue la sfilata dei danneggiati Borghese-Menegoz Rosa, Dichiara Giovanni, Merlo Luigi, Mellina Gottardo, Cadoral Luigi, Visentin Maria le cui deposizioni corrispondono all'atto d'accusa e alle confessioni dello stesso accusato.

L'udienza è levata alle ore 5 pom.

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 17, S. Massimo.*

×

Effemeride storica. — *16 maggio 1629.* — Palladio Enrico degli Olivi muore il 16 maggio 1629 dell'età di quarantanove anni.

Patrizio di Udine, medico e scrittore dotto ci lasciò *Rerum Forojuliensium* ecc., e *De oppugnatione Gradiscana.* Egli così venne a scrivere in latino buono la storia del Friuli dalla fondazione alla caduta d'Aquileja. A Udine esercitò la medicina, e *fu uno dei fondatori dell'accademia* degli Sventati. Fu uomo, senti i difetti del tempo in cui visse, e, secondo il Manzano, ebbe spirito di partito.

Il Palladio venne tumulato nella chiesa di San Pietro Martire a Udine.

Poichè a Udine una via ricorda il nome di questo Palladio (e di Gian Francesco suo nipote che fu parroco a Latisana e continuatore della *Storia del Friuli*) così si da un cenno la *Patria del Friuli* del 1878 n. 56.

Spesso, anzi spessissimo, da quanti scrivono cose su argomenti storici friulani si ricorda il Palladio che va annoverato di fatto fra gli ottimi nostri e, dice il De Renaldis: *due dei migliori storici delle cose nostre.*

Il *Temanza, e altri autori, vogliono che sia pure* di origine friulana il Palladio principe degli architetti ma di ciò almeno per momento non ci è dato occuparci.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI - GELONI.

Calmante pei Denti. *Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipion antico farmacista di Firenze, Via Romana. n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca. Rende l'alito gradevole e i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — L.* **1.25** *la boccetta.*

Polvere Dentifricia Excelsior; *unica per rendere bianchissimi e puliti i Denti senza nuocere allo smalto. — L.* **1** *la scatola.*

Unguento Antiemorroidale Composto; *prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. — L.* **2** *il vasetto.*

Specifico pei Geloni; *sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L.* **1.25** *la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.*

Rivolgete relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In UDINE **Farmacie: Minisini** Via Poscolle e **Melis** Via Aquileia.

Chiedere sempre specialità **Taruffi** di **Firenze.**

Acido carbonico liquido

Regolatori di pressione (VALVOLE) pel servizio della BIRRA dei migliori sistemi tedeschi. Finimetro per conoscere continuamente il quantitativo di acido rimanente nella bottiglia. — Garanzie pel funzionamento. — Accessori per lo smercio della birra. — Laboratorio di riparazioni. — Apparecchi per la produzione del Freddo artificiale in ambienti o cassoni d'ogni specie. Trattamento dei VINI muti e torbidi. Manometri, ecc.

GIULIO ELTER

Corso Vittorio Emanuele, N. 76 — Torino.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

CARTE
per
ALLEVAMENTO BACHI
A PREZZI DI FABBRICA
presso la
Cartoleria Marco Bardusco
Mercatovecchio *Via Cavour*
— UDINE —

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorrea,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Sorravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz.** Glablovitz; **Fiume,** G. Pradami Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleri Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA'

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'Oro,* poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità Si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relative istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *Friuli* al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** *- Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.
Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo,
ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia, sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato di una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco